

## Bigino

Viaggio di 2 settimane, in agosto, con una bambina di quasi 6 anni da Milano alle Dune del Pilat e alle spiagge del sud ovest della Francia (Landes), con andata dalla Dordogna e ritorno via Carcassonne e Provenza.

---

Spesso mi è capitato di cercare report di viaggi con bambini, ma ne ho trovati meno di quanto sperassi e le info non sempre erano quelle che cercavo.

Quindi, a partire da quest'anno, proverò a raccontare i nostri viaggi in compagnia di nostra figlia nata il 11/2013; nel 2019 di questo viaggio ha quindi 5 anni e  $\frac{3}{4}$ , sperando fornire indicazioni utili a chi viaggia con figli più o meno piccoli

A richiesta posso anche dare informazioni su come abbiamo gestito l'Olanda. Negli altri viaggi che abbiamo fatto in camper o le mete erano più "marine", e quindi la gestione della figliolanza decisamente semplificata, o era così piccola di età da essere ininfluente nel viaggio, se non per le soste.

Come premessa generale, il nostro modo di viaggiare risente di quando giravamo in moto, ovvero: un itinerario di massima, alcuni riferimenti lungo il percorso sia per quello che ci piacerebbe vedere o fare, sia per i posti dove dormire, flessibilità a seconda del meteo o di quanto si incontra o di quello che ci piace, poche (di solito nulle) prenotazioni anticipate in quanto sono vincoli al viaggio. Per cui qui non troverete un viaggio pre-pianificato nel dettaglio, ma un percorso, delle suggestioni e adattamenti.

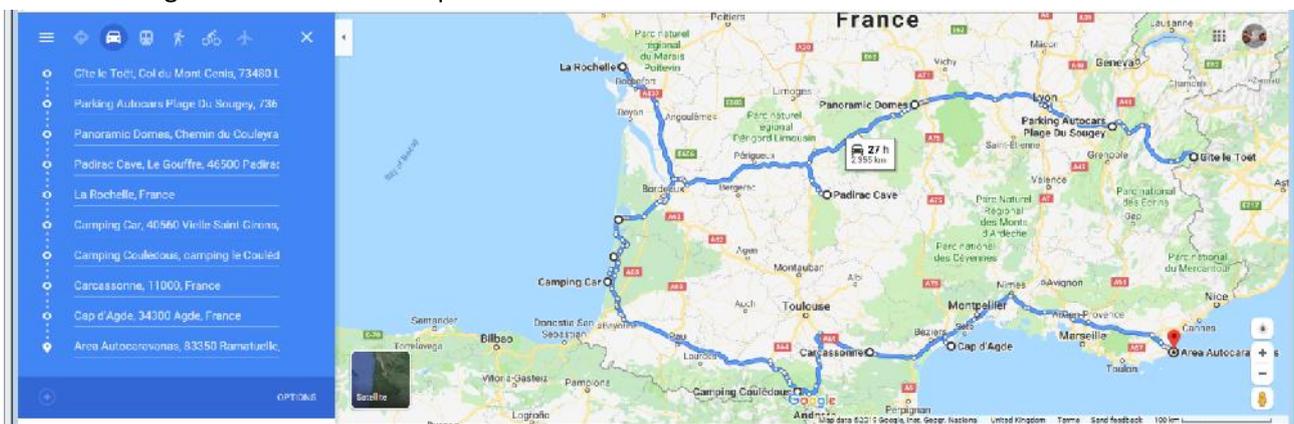
Dormiamo un po' dove ci capita, senza preclusioni: libera, aree attrezzate, camping, sia d'estate che di inverno

Sempre per "colpa" dei nostri viaggi in moto, siamo piuttosto dinamici, raramente superiamo le 2 notti in un posto.

Per quanto riguarda il viaggiare con bambini, il nostro approccio è quello di inserire tappe, momenti o attività dedicate esclusivamente a loro, far sì che il viaggio diventi ricordo non solo per i posti ma anche per le emozioni, le scoperte o anche solo il divertimento vissuto insieme ai genitori.

Questo viaggio specifico ha avuto una gestazione piuttosto complicata. Inizialmente era pianificato su 3 settimane poi, a pochi giorni dalla partenza, per un impegno familiare, abbiamo dovuto ridurre a 2 e quindi abbiamo riprogrammato saltando alcune zone e imponendoci la frequentazione delle costosissime autostrade francesi. Ma non solo: il lavoro di mia moglie non garantiva una data di partenza certa, quindi avevamo diversi scenari già dal primo giorno.

In sostanza il giro in Francia è stato questo:



A vedere la cartina – giustamente – si può pensare “ma che c’entra La Rochelle??”

E' vero: è una tappa eliminabile per dare più spazio alla parte sud, ma La Rochelle è una città che sia io che mia moglie amiamo per una lunga e svariata serie di motivi. Ed è tra le rarissime città al mondo, escluso quelle viste per lavoro, dove siamo stati più volte, in diverse stagioni, e dove ci piacerebbe tornare ancora.

Per limiti di Google, manca una tappa: **La Roque Gageat tra Padirac Cave e La Rochelle**. Anche perché non era nemmeno prevista. Ne troverete comunque riscontro nella descrizione del viaggio. Se siete arrivati fin qui, allora buona lettura.

## 2 agosto, venerdì: si parte? Milano – Moncenisio, km 220

Dovremmo partire oggi, ma siamo già nel pomeriggio inoltrato e mia moglie è ancora bloccata in ufficio con delle rogne last second e non sappiamo se ce la faremo.

Nuvola – il nostro camper – è già sotto casa che aspetta anche lui di sapere se si parte oppure no.

Quasi allo scadere del tempo limite, riusciamo a partire, anche se tardi per arrivare in tempo per cenare in montagna come speravamo, ma almeno così non perdiamo un giorno.

Triste cenetta al volo in un triste autogrill sulla Milano Torino ma poi fantastica notte stellata sul Moncenisio, con il riscaldamento acceso.



## 3 agosto, sabato: Moncenisio – Parcobranche du Diable – Lepin le Lac, km 170



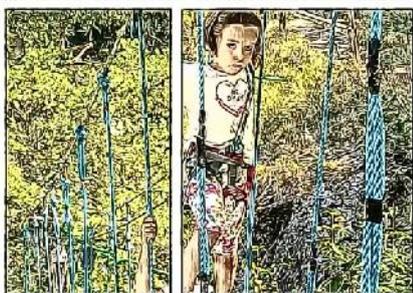
La mattina sento le marmotte fischiare, ma col fatto che ieri siamo andati tutti a dormire un po' tardi, mi riaddormento e alla fine ci alziamo verso le 9.30 abbondanti e partiamo tardissimo.

Sarà purtroppo una costante di tutto il viaggio che talvolta ci creerà problemi.

Oggi iniziano le tappe di trasferimento verso ovest, ma per iniziare al meglio il viaggio è necessario un po' di divertimento di cui parlare anche nei prossimi giorni.

Scendendo dal Moncenisio c'è un bel Parco Avventura

([www.parcduidable.fr](http://www.parcduidable.fr)) adatto sia a piccoli, medi e grandi. Ci fermiamo buona parte della giornata lì, pranzando anche nel vecchio fortino (non siamo ancora riusciti a fare la spesa e venerdì più che partire, siamo scappati da casa)



Nel pomeriggio nostra figlia è apparentemente sfiancata e ne approfittiamo per ripartire, saccheggiamo un Intermarchè lungo la strada e ci dirigiamo verso il lago Lepin.

Tutti i campeggi del lago sono satolli per i camper, sapevamo del rischio ma non potevamo prenotare per l'incertezza

sulla partenza. Alla fine troviamo un ottimo posto in libera a fianco del campeggio Huttopia: un ampio parcheggio con zone ombrose e altri camper parcheggiati, alcuni apparentemente in lunga sosta.

Il lago è abbastanza orribile, la "spiaggia" è una fangaia ma, nonostante l'ora e il posto, nostra figlia spinge per un bagno. Non ci sono zanzare e mangiamo fuori, dopo aver prima raziato tutte le more nel raggio di 300 mt dal camper.



Suggerimento: evitate questo lago a meno che non siate sicuri del campeggio e del relativo accesso alla spiaggia.

#### 4 agosto, domenica: Lepin le Lac – Puy De Dome – Orcines, 280 km

Oggi tappa mista adulti/giovani/bimbi, si va nel Parc naturel régional des Volcans d'Auvergne, ovvero un parco con una serie di "piccoli" vulcani estinti.

Il posto è veramente suggestivo già guardandolo dalla strada.

Si può salire sul più alto, il Puy de Dome di 1485 mt., con un treno a cremagliera (volendo anche a piedi o fare solo la salita col trenino) <https://www.panoramiquedesdomes.fr>

C'è un grande parcheggio con ampi spazi dedicati ai camper, gratuito e che consente anche la sosta notturna. Mentre uscivamo ci è anche sembrato di vedere un camper service nel parcheggio in alto dedicato agli autobus, ma non ne siamo sicuri. Google maps da satellite sembra confermare.

Noi siamo saliti con trenino e ci è bastato stare là sopra a goderci il panorama, i vulcani, i prateroni, i parapendii per avere uno splendido pomeriggio.

Per dormire ci spostiamo nell'area di sosta ad Orcines poco distante, piuttosto desolata e isolata.

Da valutare il pernottare nel parcheggio del Puy de Dome che almeno ha più verde.

Suggerimento: per la figliolanza più appassionata, c'è anche un parco dedicato <https://www.vulcania.com/>



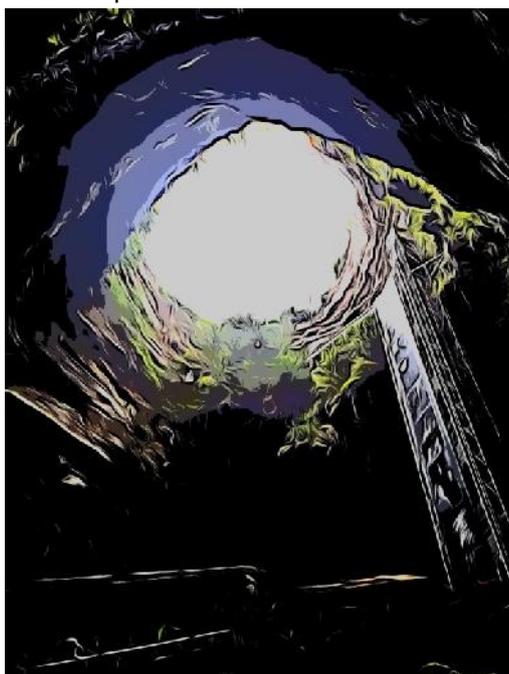
#### 5 agosto, lunedì: Orcines — Rocamadur - Gouffre du Padirac – Rocamadur, 250 km

Ieri, mentre bivaccavamo sui prateroni del Puy de Dome, abbiamo prenotato la visita alle grotte del Padirac per oggi. L'unica fascia oraria disponibile per tutti e 3, è alle 19.00, così ci programiamo di conseguenza.

Già che c'eravamo e che avevamo certezza della data, abbiamo prenotato per il giorno dopo anche il campeggio "Le Paradis du Campeur" a Rocamadur, quello più "vicino" al paese e comodo per le grotte.

La prenotazione alle Grotte di Padirac è fondamentale, soprattutto se avete in mente un giorno specifico. E se oltre al giorno avete in mente anche un orario preciso, prenotate appena potete.

Con la nostra ormai solita tarda sveglia, arriviamo a Rocamadur nel primo pomeriggio e ci dedichiamo alla visita del paese.



Attenzione: il dislivello tra zona Castello, in alto, e paese è elevato per i bambini, ma anche per gli adulti.

Noi abbiamo scelto di procedere in questo modo: siamo entrati nel paese dalla stradina in discreta discesa (facile) percorribile anche da passeggini che parte da dietro il cimitero. Notando che chi saliva a piedi era stravolto dalla fatica e dal caldo. Poi abbiamo girato per l'unica via del paesino, ascoltato un concerto di arpa, fatto la scalinata in salita fino alla bella Basilica del Salvatore, esplorato ogni anfratto, sopra e sotto della chiesa.

Ma poi abbiamo preso (pagando, ovviamente) la funicolare per salire al castello. Da lì a piedi, in piano, fino al campeggio. In questo modo abbiamo evitato le grosse salite e le discussioni conseguenti al "portami sulle spalle che sono stanca". Ma non del tutto ...

Rocamadur è piccola e molto, molto turistica. Anche se bella così ridossata alla montagna e particolare per la sua storia. Dal campeggio alle grotte sono quasi 16 km piuttosto tortuosi e non c'è un servizio di bus/navette, per cui stacchiamo gli

ormeggi di Nuvola e ci dirigiamo verso le grotte prevedendo mezz'ora di trasferimento oltre al richiesto anticipo sull'orario di 15'.

Dopo una lunghissima attesa per entrare, spesa sotto il sole, a causa dell'inefficienza del servizio di ingresso alle grotte, finalmente ce la facciamo a passare i tornelli e a dotarci di audioguida (non in italiano).



Se, come noi, avete fatto i biglietti on-line e avete la copia sul telefonino, salvatela in modo definitivo sul dispositivo prima di scendere, perché poi ve la richiederanno quando sarete nel profondo e il cellulare non prende più ...

Le grotte sono bellissime, il tratto in barca molto affascinante. Sono piaciute a tutti e 3 moltissimo. Consiglio caldamente per grandi e meno grandi.

Quando torniamo al camper, approfittiamo di un'area picnic vicino a dove abbiamo parcheggiato, per cenare. Ormai è tardi per la nostra bimba affamata e non volevamo farle aspettare tutto il ritorno, più la preparazione per mangiare.

Notte fresca, nonostante il caldo della giornata

### **6 agosto, martedì: avrebbe dovuto essere Rocamadur – La Rochelle km 350 e invece è stata Rocamadur - La Roque Gageat, km 55 ...**

Ieri sera avevamo pensato di partire in mattinata, fare sosta pranzo a La Roque Gageat che ci incuriosiva, e poi proseguire per La Rochelle.

La strada che ci porta verso La Roque Gageat (D247) ci permette di incontrare appena fuori da Rocamadur la fattoria La Ferme la Borie D'imbert ([www.laboriedimbert.com](http://www.laboriedimbert.com)) che produce formaggi di capra, tra cui il Rocamadur originale, che acquistiamo e che, fino a esaurimento, segnalerà a tutto l'equipaggio ogni minima apertura del frigo.

Volendo, sull'altro lato della strada c'è la loro fattoria didattica e a orari specifici fanno partecipare i bimbi alle attività della fattoria, in francese ovviamente.

Tra sveglie tardive e formaggi decisamente odorosi, arriviamo a La Roque Gageat che l'ora di pranzo è più italiana, ma del Sud, che francese.

Dopo aver faticosamente mollato i 7 mt di Nuvola + biciclette appese in un parcheggio dedicato alle auto in quanto quello dei camper era occupato non solo da camper e con posti esauriti, ci fermiamo subito a mangiare in un ristorantino sul lungofiume, contando di ripartire presto.

Macché ... il Dordogna che scorre a fianco del paesino è pieno di canoe che la solcano e si nota qualche castello affacciato lungo il fiume dopo un'ansa, sicuramente bello da guardare dall'acqua.

Come non farsi tentare da questa piccola avventura?

E così ci imbarchiamo, senza nemmeno metterci i costumi da bagno, con portafogli, telefonini, chiavi ecc. ecc. rinchiusi in un bidone stagno fornito con la canoa insieme ai giubbetti salvagente.

Qui non ci sono particolari limiti di età e quindi divertimento assicurato per grandi e meno grandi

Fatta la discesa, il punto di arrivo è ben segnalato ma non bisogna farselo sfuggire.

Lì ci attende un van che, a gruppi, ci riporta alla partenza.

Noi abbiamo scelto il bagarino che sta proprio a La Roque Gageat, vicino ai giochi, ma ce ne sono innumerevoli lungo il fiume che affittano le canoe e propongono percorsi di diverse lunghezze.

Piccolo suggerimento: non prendete le canoe "canadesi" che alcuni noleggiano, per quanto affascinanti sono più instabili e in caso di ribaltamento non si riuscirà più a risalire a bordo, quelle invece "sit on top" sembrano più precarie ma sono più stabili e in caso (remoto, ve lo assicuro) di ribaltamento, si riesce a risalire.

Per chi non vuole girare con la canoa, ci sono anche 2 barconi che fanno più o meno lo stesso percorso alternandosi nelle partenze.

Molto consigliato.

Ma adesso? Troppo tardi per arrivare a La Rochelle (290 km), allora cerchiamo un campeggio nei dintorni e goderci quel che rimane del pomeriggio.

Occhiata alle app sul cellulare e proviamo prima a valle del fiume, ma è completo, allora ritorniamo indietro dove ne avevamo visti diversi, e troviamo posto al Campeggio Municipale di Cenac, subito dopo il ponte, sulla strada verso Le Couderc (con presa elettrica "alla francese"), dove ne approfittiamo per fare anche un bel bagno nel Dordogna, molto apprezzato dalla nostra piccola. che non aveva ancora mai fatto un bagno in un fiume. Questa zona, come vedremo anche domani, offre molto ai turisti e camperisti: bellissimi paesini persi nelle vallate, castelli, vigneti, panorami, tantissime aree di sosta e campeggi e il Dordogna sembra che sia praticamente tutto "canoabile". Spesso nelle tortuose stradine ci capita di incrociare più camper che auto. Finora l'avevamo vissuta come area di passaggio nelle scorribande verso Nord o verso Ovest, invece meriterebbe qualche giorno di vagabondaggi, ma l'oceano ci attende.



### **7 agosto, mercoledì: Cenac – La Rochelle. 300 km**

Notte con pioggia iniziata già in serata, fortuna che avevo visto il meteo e messo a posto dalla sera tavolo e sedie.

Trasferimento lungo, noioso e a tratti piovoso, ma il tablet aiuta ad affrontare queste situazioni.

Arriviamo a La Rochelle sotto il sole e ci dirigiamo all'area comunale nella zona del Porto Nuovo (Camping Port Neuf, 6 Boulevard Aristide Rondeau, 17000 La Rochelle, Francia) dove arriviamo verso le 16.00.

Siamo fortunati e troviamo libero uno dei posti lungo il muro di cinta, ampio, abbastanza ombroso e con corrente (non tutti hanno la colonnina accessibile). Non infilatevi nel primo parcheggio che vedete, fate un giro quando arrivate che non si sa mai.

La distanza dal centro è breve, mi sembra 2,6 km, con uno lieve scollinamento e il tempo è ancora incredibilmente sereno. Prendiamo – finalmente – le biciclette e spediamo verso centro città

Andiamo a prenotare la cena da André, poi facciamo vedere a nostra figlia il porto vecchio, con le torri e la



storia della catena che lo chiudeva, una passeggiata sulle mura, a sentire il respiro dell'oceano, e poi ritorniamo tra i portici della Ville Blanche sotto cui si passeggia durante i frequenti nubifragi atlantici.

Cena, ritorno a pedali e nanna

Anzi, no: un francese si è parcheggiato in mezzo alle 2 piazzole, tra me e un motorhome spagnolo.

Stanno allegramente grigliando sul portabici e quando, nel mio terribile francoitaliano, gli faccio notare il parcheggio scorretto, intanto mi capiscono, poi prima una donna mi dice che "tanto c'era spazio", e dopo un uomo invece mi dice che hanno bisogno della corrente per utilizzare un apparecchio elettromedicale che mi agita dalla finestra ... vabbè.

### **8 agosto, giovedì: ancora La Rochelle**

Al mattino, ovvero per quando ci svegliamo noi, i nostri molto vicini francesi, sono già andati via.

Oggi approfittiamo del bel tempo per restare a La Rochelle e, per fugare ogni dubbio sull'estensione della piazzola, lascerò aperto il tendalino.

Sempre con le bici, torniamo giù al Porto Vecchio dove le lasciamo, e a piedi arriviamo al mercato del pesce (ma è mostruosamente tardi ... tutti i pesci più belli, strani ed esotici sono già stati venduti e anche i

ristorantini all'interno sono in chiusura, se non già chiusi), mangiamo al volo e giriamo per il paese, arrivando fino nella zona dei cantieri nautici, prima del porto des Minimes.

Ora, non so quanti di voi siano appassionati di vela, ma sbirciare dentro il cantiere dei mitici trimarani Neel, vedere aperto quello di Afep marine con il loro Revolution 22 in lavorazione, uno scow in alluminio su



progetto di David Raison come il Mini che ha vinto la Transat, o gli assolutamente magnifici Figaro 3 a foil a cui veniva lucidata la carena "parcheggiati" sul piazzale, vicino a un Class 40, ammirare tirato in secco un Barramundi 470 (almeno credo che lo fosse) un catamarano da viaggio di quasi 15 mt, così bello e diverso dagli scatoloni da noleggio dei nostri mari ... beh, tanta roba. E questo senza andare nel porto des Minimes che già conosco come zona ad alta densità di imbarcazioni a vela spettacolari e pressoché sconosciute in Italia.

Restiamo per un po' nei giardinetti a sinistra del porto vecchio, dove ci sono dei bei giochi per bambini a ispirazione navale e mentre nostra figlia si mischia ai bimbi francesi, riuscendo anche a discutere con un bambino più grande di lei sull'uso di un binocolo, con mia moglie torniamo sugli stessi discorsi di ogni volta che passiamo di qui: ma cosa potremmo fare per venire qui a viverci?

Il vento sale, mi viene ansia per il tendalino: torno di corsa al camper, scopro che l'area sosta è riparata ma lo chiudo lo stesso e torno in città.

Dopo anche un giro sulla ruota panoramica e gli ultimi 4 passi, torniamo in camper per la cena.

E sì! C'è un altro camper francese parcheggiato a cavallo delle 2 piazzole. Sono appena arrivati, capiscono dell'errore e si spostano subito, tanto posto ce n'è.

Cena all'aperto ma poi metto via tutto perché mi aspetto pioggia.

Che nella notte arriva.

## 9 agosto, venerdì: La Rochelle – Dune du Pilat - 240 km

Ecco, qui per ragioni di tempo abbiamo dovuto tagliare molto. In origine dopo La Rochelle pensavamo di andare o sull'Île de Re, che avevamo già visto e apprezzato, o fare un salto all'Île de Oleron, poi scendere a Cap Ferret passando per Royan e traghettando, e infine da Cap Ferret arrivare alla duna du Pilat Tagliato tutto, se no non tornavamo più a Milano in 2 settimane.

Lo lascio come suggerimento per chi avrà più tempo di noi. Magari saltando La Rochelle per puntare su Cap Ferret.

Quindi autostrada e diretti verso la Duna

Ci sentiamo anche sfortunati perché la meta principale del viaggio era questa zona e, ora che ci siamo, arrivano anche le perturbazioni: quella passata ha ancora qualche strascico e un'altra è in arrivo.

La strada per Arcachon ha molti lavori in corso che ci costringono a code stancanti.

Finalmente arriviamo e siamo fortunati con il meteo: un bel sole ci fa compagnia.

Ci sono diverse possibilità di parcheggio, noi abbiamo lasciato Nuvola in quello ufficiale, a pagamento e che non consente la sosta notturna. Ma alla rotatoria prima del parcheggio, potete andare a destra, verso Pyla sur Mer e cercare anfratti dove lasciare un camper ... a trovarli vuoti, e poi a pedali si arriva fino all'ingresso della duna.

Consiglio, soprattutto se con bambini, di entrare dall'ingresso ufficiale dentro il parcheggio: la salita sulla sabbia è meno ripida, ma soprattutto c'è anche una scalinata di supporto. Lasciate in camper i passeggini e munitevi di zaini o marsupi, piuttosto. Anzi, prendetevi una borsa frigo e dentro metteteci



qualche birretta o un bel bianco e qualche stuzzichino, insieme a un tappetino e non solo i succhi di frutta. Poi trovate il vostro posto in cima e godetevi lo spettacolo sorseggiando quello che vi siete portati, mentre la figliolanza si butta giù e si trascina su dalla duna, riempiendosi di sabbia in posti impensabili, fino allo sfinimento.

La duna è assolutamente spettacolare, incredibile, merita da sola il viaggio, per noi.

Esausti, scendiamo, almeno ci proviamo: la figlia scende rotolando e scivolando. Se c'è coda per pagare il parcheggio e magari vi sta per scadere il tempo, non preoccupatevi, all'uscita c'è un'altra macchinetta dove pagare con Carta di Credito.

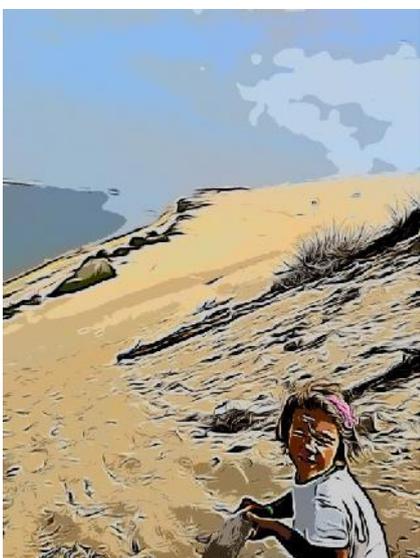
Ora dobbiamo trovare un posto per dormire, comincia a fare sera e la cucciola di casa è stanca.

Ci mettiamo alla ricerca: verso sud tutto sembra chiuso e recintato per eliminare la sosta libera e il parcheggio selvaggio.

Chiederemo ai camping lungo la strada dopo la duna.

Al secondo colpo, ci dice bene: camping Panorama du Pyla.

Alla reception mi dicono che è sul mare, è un 5 stelle, non costa poco (52 €/notte camper, 2 adulti + bambina) ma non avevamo ancora mai visto un campeggio con l'ostricario take away in un banchetto vicino al market. E ovviamente il minigolf incluso nel costo.



Blocco 2 notti, perché poi da domenica è previsto temporalone ed è inutile starsene qui al mare.

Al gate di ingresso mi portano con la golf car a vedere i posti disponibili. In questi casi, trattate: la prima opzione è sempre quella più pigra o più sbrigativa, e hanno sempre un'opzione migliore della prima. Io sono arrivato alla terza, ma alla fine troviamo un antro tra 2 pini soddisfacente per tutti.

Il campeggio è effettivamente sul mare, ma con almeno 20 mt di dislivello dalla spiaggia. Da scalare molto faticosamente nella sabbia per tornare, ed è sulle propaggini della duna del Pilat.

Sul crinale della duna c'è anche una scuola di parapendio e ho visto volare in doppio anche ragazzini piuttosto piccoli, se siete interessati potrebbe valer la pena chiedere per un voiletto di prova.

Avere il Banc d'Arguin di fronte vuol dire non avere onde, e quindi bagni sicuri per i più piccoli anche se in oceano, e l'acqua non è così fredda come mi ricordavo.

### **10 agosto, sabato: ancora camping Panorama du Pyla**

Passiamo 2 giorni sul mare, con gli scoiattoli che saltano tra i pini sopra il nostro camper e tramonti fantastici.

La notte del 10 piove, ma era previsto.

Con mia moglie, guardiamo il meteo e cerchiamo di definire un Piano B in caso di pioggia.

C'è l'opzione di Tolouse con il suo museo dello spazio (<https://www.cite-espace.com/>) che si trova a 300 km da qui che è in testa. Vedremo domani cosa fare perché la situazione è molto variabile.



### **11 agosto. domenica: camping Panorama du Pyla – Saint Girons Plage, 125 km**

Il meteo la mattina sembra meno peggio di quello che temevamo e forse la perturbazione si è sfogata nella notte,

Così lasciamo il campeggio per scendere verso la zona delle Landes, vera meta di questo viaggio.

Se il tempo peggiorerà, decideremo cosa fare, nel frattempo sfruttiamo quanto di buono arriva.

La zona delle Landes è caratterizzata da 3 aspetti:

- Spiaggioni bellissimi con cordone di dune, onde oceaniche e scuole di surf
- Pineta selvaggia all'interno, piena di ciclabili, con bici affittabili ovunque
- Pochi collegamenti su strada, in pratica c'è una strada che passa in mezzo alla pineta da cui partono le strade verso la costa che terminano sul mare, tipo pettine, non c'è una "costiera" nel vero senso del termine e questo aumenta la bellezza dei luoghi

E' una zona per amanti del Mare, quello vero e profumato. Con onde grandi, maree, dune e spiagge di sabbia che fischia quando ci cammini sopra, nuvole che corrono, tramonti mozzafiato. E' consigliata una maglietta termica o una mutina leggera se avete figli freddolosi. E non dimenticate un aquilone.

Se volete provare a far fare surf o bodyboard alla figliolanza (o a voi, perché no?) è il posto giusto, tanto ogni località ha la scuola di surf.

I campeggi più belli vanno prenotati molto, molto anticipatamente. Peggio del Dune Park di Texel. Ad esempio il camping Municipal du Cap del'Homy - [www.camping-cap.com](http://www.camping-cap.com), a cui avevo scritto via mail a luglio per sondare la disponibilità in agosto, mi aveva risposto di aver esaurito le prenotazioni ad aprile (!!!), che lasciano dei posti non prenotabili per i campingcar di passaggio ma che spesso e volentieri c'è una coda di 2/3 giorni per entrare. Per fortuna ci sono anche diverse aree attrezzate, perché la sosta in libera è vietata vicino alla costa. In ogni caso mi ero fatto una lista di tutti i campeggi e aree attrezzate tra Pilat e Biarritz, così da non farci prendere alla sprovvista.

Comunque, prima tappa: *Mimizan*.

Bella spiaggia, tempo cupo a rischio pioggia, un sacco di gente, una zona centrale piena di negozietti e ristoranti (vendono anche ottime tavole da Bodyboard, non quelle da grande magazzino). Ci fermiamo per pranzo, ma poi ripartiamo: davvero troppa gente per la nostra idea di spiaggia oceanica.

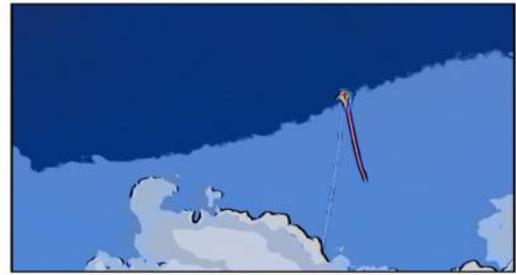
Andiamo a *Contis les Bains*, ma il campeggio a 5 stelle non ci convince (e mi sembra non avesse posto) e l'area attrezzata non ci piace. Ci fermiamo a fare spesa nel minimarket del campeggio che è esterno.

Arriviamo a *Cap de l'Homy*, il posto è effettivamente bello, ma il campeggio si conferma pieno per i campingcar. Ci suggeriscono un altro campeggio lungo la strada più all'interno, ma per noi è troppo all'interno rispetto al mare, anche se pedalabile: continuiamo la ricerca.

Arriviamo a *Saint Girons Plage*, il camping Eurosol, il primo che incontriamo, è pieno per les campingcar ... ma per fortuna!

Sì, perché proseguendo c'è un area attrezzata, promanazione dell'attiguo campeggio Les Tourtouvelles a cui si può anche accedere direttamente da un passaggio dedicato.

C'è posto, relativamente stretto, ma ci infiliamo subito.



A Saint Giron c'è veramente ben poco: qualche baretto e ristorante per surfisti, ovviamente una scuola surf con noleggio attrezzatura, un minimarket molto sfornito, un servizio di bagnini su pick-up molto attivo e agguerrito, ma un mare e una spiaggia spettacolari.

Per fortuna che il campeggio adiacente è ben attrezzato, oltre alla boulangerie che sforna ancora il pane quando al minimarket è finito da ore, hanno anche il pollo arrosto (carissimo: 17 € ma è "locale"), la minidisco alle 20.30 (in francese, ma mia figlia ha partecipato entusiasticamente lo stesso), noleggio bici, anche e-bike, per i giri nella pineta, massaggi ecc. ecc.

Ci sono anche i gonfiabili, nel caso non si fossero stremati al mare che si sgonfiano verso le 20.00.

Oltre ai servizi, a un passo dall'area attrezzata.

Dovrebbe essere riservato agli eletti che girano con il braccialetto viola, ma nessuno ci ha mai detto nulla.



### **12 agosto, lunedì: sempre Saint Giron Plage**



Teoricamente sulla costa atlantica avevamo preventivato 3 notti: 2 le abbiamo spese dopo il Pilat, e ce ne resterebbe una per non massacrarci troppo sul ritorno e tenerci qualche doppio giorno di sosta sul Mediterraneo per riprendere fiato tra i trasferimenti, ma non ce la facciamo a resistere e restiamo qui un altro giorno. Siamo incantati dal mare e dalla spiaggia: se avessimo avuto più giorni, temo ci saremmo fermati qui fino a esaurimento viveri.

Noto che nell'area c'è abbastanza ricambio, nonostante molti stanziali, al massimo ho visto fare 1 notte di attesa alla sbarra.

Ci dicono che la spiaggia di Molietes, poco più a sud, sia ancora più bella ma, al momento, non ci interessa.

### **13 agosto martedì: Saint Giron Plage – Aulus les Bains, Parco Regionale dei Pirenei, 315 km**

Il 17 agosto, data di rientro, si avvicina e siamo ancora a 1.200 km da casa con tante cose che vorremmo fare e vedere. Dobbiamo scegliere tra il Museo dello Spazio e il Parco dei Pirenei, puntiamo su quest'ultimo perché ci incuriosisce di più e perché il meteo regge. Il Museo resterà un Piano B in caso di maltempo per i prossimi viaggi, tanto in Francia ci ripasseremo.

Arriviamo sul tardino al camping Couledous a Aulus les Bains, non prenotato ma a rischio perché è praticamente sul valico di una montagna e, se non avesse avuto posto, era lunga trovare un'alternativa.

Infatti ci dice che non c'è posto ... per fortuna nei dintorni avevo adocchiato degli spazi per stare in libera, però mia moglie vorrebbe una sosta con corrente. E' appena passato un forte acquazzone, il timore del gestore è che con il camper affondiamo nell'erba. Andiamo a vedere una piazzola e mi sembra ben drenata, tranne una zona vicino alla stradina interna. Fa niente, Nuvola ha la trazione posteriore e metterò le ruote motrici dove non è zuppo ed eventualmente uscirò di inerzia. Il campeggio è quasi tutto pieno di trekkers con le loro minitende e i vestiti stesi ad asciugare, ed è piuttosto spartano. Ad esempio i bagni per maschietti sono alla turca. Ha pure la presa alla colonnina "alla francese".

Andiamo a cena in un ristorantino a 2 passi che offre cibo locale e bio (L'Agoudais), solo perché non troviamo posto a Le Goulue, suggerito dal gestore del camping. Ma le trote locali sono molto buone.

Ne approfittiamo per fare un giro del posto e raccogliere informazioni sulla passeggiata che vorremmo fare domattina. La reception del campeggio e il loro disponibilissimo personale, si sono rivelati il miglior supporto per mappe, percorsi, suggerimenti (<http://espace-trail-du-couserans.com/parcours/>)

Cominciamo con creare aspettativa a nostra figlia sulla camminata di domani, sui sentieri, la fatica, quello che potremmo vedere se attenti ecc. ecc. così che arrivi preparata mentalmente e curiosa.



#### 14 agosto, mercoledì: Aulus Les Bains - Carcassonne, 185 km ma molto tortuosi



La mattina, dopo aver puntato una sveglia molto, molto, molto presto se no sarebbe stato impossibile, verificato il meteo e chiesto info aggiornate sul percorso, percorriamo il giro del "passo dell'inferno" che ci impegnerà fino a pranzo, tra soste, pipi, acqua, fiori, sassi, insetti ... altro che 1h45' indicati per i 7km. Nostra figlia arriva stanca e con un po' di capriccette, ma (sembra) divertita per il giro.

Ah, nelle note del percorso c'è scritto di stare lontani dai cani pastore, in quanto hanno a che fare con orsi, lupi e linci (!!!) e di conseguenza sono piuttosto aggressivi con chi ritengono si avvicini troppo al loro gregge, aggiungerei isterici e iperprotettivi come buona parte dei maremmani che ho

conosciuto e a cui i pastori dei pirenei assomigliano. Non abbiamo incontrato ne' cani, ne' orsi, ne' lupi. Ma nemmeno linci, purtroppo.

Per chi non ha intenzione di impegnarsi sui sentieri, volendo ci sono anche le terme ("Les Bains" non per i bagni al fiume ...), che non abbiamo visitato, oppure un piccolo Parco Avventura, adatto anche ai più piccoli, magari mentre i più grandicelli vanno a farsi qualche passeggiata.

Stanchi, proviamo a ripartire. Il camper service è confusionario, gli scarichi di grigie e cassetta sono esterni al campeggio, gestiti dal comune e gratuiti (se doveste passarci, non fatevi fregare – come noi – con i 2 € che tanto cadono all'interno e basta), mentre il rifornimento delle chiare è dentro al campeggio, a cui chiedo i miei 2 € indietro. Danno la colpa al Comune ma poi mi offrono 4 gettoni scanalati, spesso usati nei campeggi francesi per acqua o corrente nelle aree attrezzate,

Per arrivare a Carcassonne, Google stavolta si impegna a farci percorrere strade misteriose, con scavallamenti di colline a 90° dalla strada principale, deviazioni per campagne desolate e strade dimenticate da tutti. Riesce persino a schivare le autostrade senza che io gli dica nulla in merito.

Carcassonne la avevamo sempre vista dall'autostrada dove, in direzione nord, c'è anche un'area parcheggio con vista sulla cittadella e ci era sempre rimasta la voglia di vederla, anche se sapevamo che è una trappola per turisti.

Per sostare nel rispetto delle regole, si può andare o nell'area attrezzata dedicata ai camper o di fianco, al camping De la Cite. Si può scegliere in base alle esigenze: il camping ha piscina, minidisco e gonfiabili. L'area attrezzata, nemmeno la corrente e ombra solo per alcuni posti.

Ma siccome il tempo stringe e il 17 si avvicina : area attrezzata, con posto abbastanza ombroso, mica dobbiamo passarci una settimana.

Appena arrivati scarichiamo le bici e andiamo a vedere subito Carcassonne. Il percorso fino ai piedi delle mura è corto, piano e riparato dalle auto. Se volete andare con anche i figli piccoli in bici da soli, attenzione che per un tratto corre vicino al

fiumiciattolo e non ha alcun tipo di protezione. Carcassonne per essere bella è bella, ma turistica lo è ancora di più. Ed è anche piena di gente.

C'è un po' un "effetto San Marino".

Torniamo per cenare in camper, considerati i prezzi e l'apparenza "da turisti" dei locali nella cittadella.

Nel frattempo nostra figlia fa amicizia con una bimba spagnola, di un camper lì vicino.

Dopo cena, riprendiamo le bici e torniamo nel borgo medievale. I turisti stanno scemando, finalmente. Con il buio, il fascino del posto aumenta.

Insomma, se volete togliervi la curiosità, come noi, passateci, ma non dedicategli troppo tempo.

Se invece non ne siete particolarmente intrigati, o non apprezzate l'iperturismo, lasciate perdere.



### 15 agosto, giovedì: Carcassonne – Cape D'Agde, 125 km

Lasciamo Carcassonne, dopo aver assaltato un mega Carrefour, per puntare sul Mediterraneo, a Cap d'Agde. Rapida tirata autostradale per arrivare al Camping la Tam, di cui avevo letto buone recensioni. Il campeggio è sterminato, anche qui ti portano in giro con la golf car a "scegliere" la piazzola, ma poi bisogna ricordarsi la strada per arrivarci.

Lo abbiamo trovato sporco, sia negli spazi comuni che nelle piazzole e trascurato, ad esempio nell'unica area gioco dedicata ai bambini, un tubo di un'attività era staccato e pericoloso, oltre ad essere non illuminata, nel senso che era proprio buio pesto, di notte.

La spiaggia, in questa occasione battuta da un vento piuttosto forte, non è granché e il mare ....

Diciamo che si è fatto apprezzare per la temperatura, e basta.

Passiamo il pomeriggio in spiaggia a mangiare sabbia e a farci il bagno.

Cena sotto i pini. Che sono stati una costante di buona parte del viaggio e di cui troveremo gli aghi per giorni sia dentro che sopra al camper.

Non ci ritorneremo in questo campeggio.



## 16 agosto, venerdì: Cap d'Agde – Ramatuelle (Saint Tropez), 335 km

Oggi iniziano i tapponi di rientro. A inizio viaggio avevamo ipotizzato di riuscire a trascorrere 2 giorni sulla spiaggia di Ramatuelle, passare un'ultima notte in montagna, nel camping Saint Jacques a Tende e poi rientrare ma, tra la Roque Gageat e Saint Girons Plage, ci siamo già giocati tutti i bonus.

Partiamo con calma, tanto oggi è un tappone lungo.

Arriviamo verso le 18.00 (mi sembra) all'area attrezzata di Ramatuelle (plus code per google maps: 6M66+GV Ramatuelle, France) che già conoscevamo per diverse visite invernali e pasquali.

E' un area di sosta piuttosto spartana, senza corrente, con pochissima ombra e polverosa.

Ma è praticamente sul mare, a un passo da una bella spiaggia e, soprattutto, la dobbiamo lasciare l'indomani mattina.

Prima di cena comunque ci fiondiamo in acqua a fare un bel bagno serale. Dopo tutto queste ore di viaggio, ripescare dall'acqua nostra figlia diventa un'impresa tosta. Per fortuna a un certo punto la fame la costringe a spiaggiarsi in cerca di cibo.

Notte calda come non eravamo più abituati.



## 17 agosto, sabato: Ramatuelle – Milano, 440 km



Partiamo anche oggi che è quasi mezzogiorno, ci sarebbe piaciuto passare da Saint Tropez per una tarte tropezienne, ma Google segnala una lunga e lenta coda per entrare e uscire che dovremo in parte sorbirci e al pensiero di farne 2, desistiamo all'istante dalla voglia di torta.

Siamo ancora indecisi se passare dal Col di Tenda e farci un'ultima notte lì e arrivare in ritardo di un giorno, o proseguire indomiti fino a Milano.

Ne parliamo anche durante il pranzo, in una panoramica area di sosta con vista costa azzurra.

Prima di Ventimiglia facciamo un check sul traffico per la scelta definitiva e sembra che – miracolosamente – la A10 sia scorrevole e così seguiamo spediti verso Milano, a parte le solite soste per far sgranchire la bestiolina seduta dietro, dove arriviamo in serata.

Dopocena porto Nuvola al rimessaggio, e gli faccio un lungo camping service. L'indomani siamo di nuovo in viaggio, ma stavolta in auto e con 600 km da masticare.

Nuvola è un Iveco Daily 35C15 del 2000.

E' un L4H3, ovvero è lungo 7 mt., senza bici, e alto 2.90, senza bagagliaia, e non ha le ruote gemellate.

Allestito da Isere Evasion vicino Grenoble, comprato in Francia e immatricolato in Italia

E' omologato per 5, con il 5° posto con cinture addominali e contromarcia, e ha 6 posti letto

- 2 nei letti a castello longitudinali posteriori
- 2 nel basculante (che lascia spazio per vivere la sottostante dinette)
- 2 nella dinette trasformabile scomodamente e mai usata come letto

